

Ieri sera il piano con cui la giunta intende combattere traffico e smog

Alt dalle 7 alle 10.30

Centro chiuso, ma solo per poco

Per 3 ore e mezzo il perimetro «off limits» - Proposta di sfalsamento degli orari - Tocci (Pci): «È il primo risultato della pressione dei comunisti e del sindacato...»

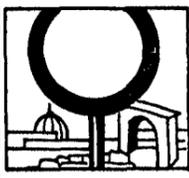
La giunta ha deciso centro storico ogni giorno chiuso dalle 7 alle 10.30. In sostanza il «centro chiuso» inventato dalla precedente giunta di sinistra (e subito abolito da Signorelli) viene ora esteso a tutti i giorni della settimana. E dopo le 10.30 il centro sarà aperto a tutti. Cosa succederà è tutto da vedere. In calzata dagli allarmanti dati sull'inquinamento che sta sempre più devastando il cuore, e non solo, di Roma la giunta Signorelli ieri sera ha optato per soluzioni più drastiche rispetto ai «piccoli passi» dell'iniziativa filologica dell'assessore Palombi. Del pacchetto di provvedimenti approvati fanno parte anche altre misure che già le organizzazioni sindacali con la giornata del 28 novembre avevano richiesto ed attuato tra cui la proposta (non ancora concretizzata) di sfalsamento degli orari delle scuole e di servizi di competenza comunale. E chissà, infatti, che decisioni precise in merito verranno prese soltanto in seguito ad accordi precisi con le organizzazioni sindacali. Il provvedimento sugli studi che già si è dichiarato disponibile. Forte riduzione dei permessi: lotta alla sosta selvaggia attraverso l'istituzione di parchimetri, un primo piano per le istituzioni di 15 parcheggi sotterranei e multipiano che verrà presentato in giunta da un consorzio misto pubblico e privato nel corso di una riunione convocata per martedì prossimo. Queste le altre misure adottate dalla giunta Signorelli.



I sindacati fanno notare che le nuove misure antinquamento non possono marciare tra l'altro senza nuove assunzioni sia nella nettezza urbana sia tra i vigili urbani. Ieri sera, al termine della giunta, l'assessore Ciochi ha ricordato che la giunta si impegna ad arrivare ad un tetto non superiore alle 7000 unità. Ma Ciochi dovrebbe ricordare che è già un accordo preciso sottoscritto con le organizzazioni sindacali che prevede almeno altre 1500 assunzioni.

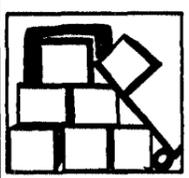
La giunta — ha dichiarato a caldo il consigliere comunale del Pci, Walter Tocci — un anno fa revocò il «centro chiuso» della giunta di sinistra. Oggi si rimangia quella revisione ed è costretta ad estendere la chiusura del centro a tutti gli altri giorni della settimana. E questo il risultato della pressione dei comunisti, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni che si sono battute contro l'inquinamento. La giunta Signorelli, dunque, ha perso un anno senza fare alcun progresso. Oggi prende questa decisione contro voglia e nella più assoluta improvvisazione. Non sono state fatte Le risposte della giunta all'emergenza traffico insomma, suscita tapiti (e pesanti) interrogativi. Vedremo alla prova dei fatti se si tratterà di un altro buco nell'acqua.

Paola Sacchi



La mini-rivoluzione nel centro storico si attuerà in quattro fasi. La più indolore partirà il 16 febbraio con la fascia oraria di chiusura alle auto non autorizzate dalle 7 alle 10.30 per i quattro settori già esistenti i cui varchi sono invece oggi come oggi protetti fino alla sera. Dopo le 10.30 l'ingresso sarà consentito a tutti. La novità consiste nella riduzione dei permessi validi dalle 7 alle 10.30 ai soli residenti ai «pass in» di servizio. C'è poi l'ampollamento della zona protetta a p.zza Venezia, via delle Botteghe Oscure, e via Vittorio, largo Argentina. A risentire della nuova disciplina sarà il Lungotevere da M.te Savello a P.te Garibaldi. La seconda fase partirà il 23 febbraio. Nella fascia oraria 7-10.30 entreranno in vigore tre nuovi settori (5-6-7) che com-

prendono l'area da via delle Botteghe Oscure fino al Lungotevere attraverso corso Vittorio Emanuele. L'autorizzazione all'ingresso nei nuovi settori verrà consentita a residenti e fruitori dei permessi di servizio dietro presentazione del libretto di circolazione (sarà il caso ai varchi). La terza fase (dal 6 marzo) riguarderà una nuova disciplina della circolazione lungo il perimetro dei settori 5-6-7 in modo da deviare il grosso del traffico sul Lungotevere di destra (che già può vantare code e ingorghi). La quarta fase verrà inaugurata il 9 marzo con il divieto d'accesso dalle 7 alle 10.30 lungo tutto il perimetro dei settori (4) e delle zone che dovrebbero essere il Muro Torto, via Ostiense, via Cavour.



Sarà vietato l'accesso al centro storico ogni giorno dalle 9 alle 20 a tutti i veicoli automobili adibiti a carico e scarico delle merci che superino i 35 quintali. Questa misura venne già preannunciata in preparazione del 28 di novembre, giornata in cui le operazioni di carico e scarico delle merci vennero vietate per tutti. La misura già da allora creò contrasti e accuse polemiche all'interno della categoria dei trasportatori. Staremo a vedere cosa succederà ora dopo la decisione della giunta.



Dalle 9 alle 14. Questo sarà il nuovo orario per i licei classici, scientifici e gli istituti magistrali. Il Provveditorato ha già manifestato la propria disponibilità a spostare l'inizio delle lezioni dalle 8.30 alle 9. La giunta si incontrerà nei prossimi giorni con le organizzazioni sindacali per mettere a punto il piano di sfalsamento degli orari in tutti i servizi di competenza comunale, compreso quello della nettezza urbana dove dovrà essere attuata la raccolta notturna dei rifiuti solidi.



Verranno avviate nei prossimi giorni trattative con organismi pubblici per mettere a punto un piano organico di installazione di una rete di monitoraggio in tutta la città. È stato questo finora uno dei punti più carenti nell'indagine sui livelli di inquinamento in quanto i dati finora raccolti per la loro disomogeneità hanno dato spazio a sottovalutazioni e interpretazioni diverse.



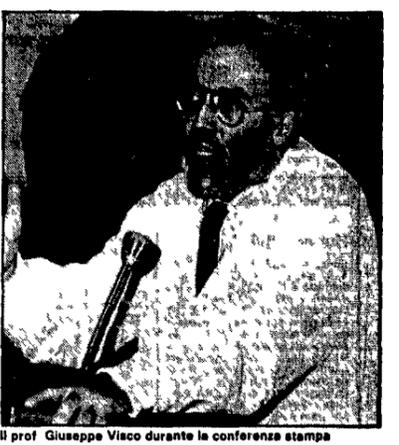
Ci sarà una graduale installazione di parchimetri per cercare di battere la sosta selvaggia. La giunta Signorelli fa molto affidamento sul nuovo provvedimento, che aumenta il prezzo delle contravvenzioni, deciso in questi giorni dal Consiglio dei ministri. Provvedimento più volte sollecitato dall'Amministrazione capitolina. Una multa per divieto di sosta passerà, dopo la decisione del Consiglio dei ministri, da 12000 a 36mila lire. L'applicazione della massima multa sarà forata.

Usl e sindacato rassicurano ma non convincono

Braccio di ferro sull'Aids allo Spallanzani

Il prof. Visco: «Per il personale il rischio è estremamente modesto» - La Regione non dà i fondi per i lavori di ristrutturazione

Dopo la conferenza stampa dei lavoratori «sciolti» dello Spallanzani (dissidenti o senza tessera sindacale) nella quale hanno denunciato i pericoli dell'ospedale legati all'Aids, ieri c'è stata la risposta ufficiale e congiunta della Usl, dei primari dell'ospedale e delle sigle sindacali Cgil-Cisl-Uil. Il primo incontro si era svolto nella fredda saletta sindacale «conquistata» all'ultimo minuto il secondo nella cornice dell'aula magna dell'ospedale «Forlanini» diretta da un dirigente sindacale nei panni del «gran cerimoniere» la conferenza stampa doveva servire a dare una «corretta e specifica informazione».



Il prof. Giuseppe Visco durante la conferenza stampa

Ecco come è andata in un intervento fatto a nome di Cgil-Cisl-Uil sono state elencate una serie di iniziative che sarebbero state già prese la ristrutturazione e il riutilizzo di padiglioni chiusi da anni, corsi di aggiornamento sulle malattie infettive per infermieri e ausiliari, l'annuncio della prossima assunzione di 300 nuovi infermieri e del varo di una commissione tecnica composta dagli operatori dell'ospedale (medici e non) con il compito di analizzare, verificare e coordinare interventi di carattere preventivo. Ma padiglioni come il Fontano continuano a restare chiusi. I lavori sono fermi perché si aspettano i finanziamenti della Regione. Il presidente socialista della Usl Rm 16, Stefano Braida, dice: «E da due anni che aspettiamo i 10 miliardi che ci sono stati assegnati per i lavori di ristrutturazione e allarga le braccia. Intervengono alcuni lavoratori dello Spallanzani, quelli che hanno organizzato la protesta e dai banchi dell'aula magna urlano: «Ma di quali corsi di aggiornamento parlate? L'unico che abbiamo fatto abbiamo organizzato da soli».

Prende la parola il prof. Giuseppe Visco, primario dello «Spallanzani». Sono estremamente disturbato dalle notizie sul funzionamento dell'ospedale riportate dalla stampa — dice il prof. Visco — ribadisco che il rischio per il personale di essere contagiato è estremamente modesto. Le categorie a rischio sono quelle ben note i tossicodipendenti e in misura minore gli omosessuali. Non c'è alcun bisogno di test collettivi, mentre è urgente organizzare corsi di aggiornamento per il personale medico e pensare alla

creazione di equipe per l'assistenza psicologica ai malati. Questa malattia non la si studia sui libri. Per il momento possiamo contare solo sull'osservazione dei casi e comunicare al personale medico le esperienze. Questo per offrire maggiori strumenti utili per una diagnosi precisa e ridurre le possibilità di errore». E a questo punto il prof. Visco ha raccontato il caso di un paziente che per tre mesi era stato ricoverato in ospedale come «matto» e poi si è scoperto che era malato di meningite. E cosa hanno da dire i «massimi responsabili sulla tragica vicenda di Fausto, il paziente al quale solo dopo tre mesi è stato comunicato che era sieropositivo e che nel frattempo era stato dimesso e aveva avuto rapporti sessuali con una ragazza che ora sta cercando disperatamente di avvertire? «È un caso che ci lascia perplessi — risponde il dott. Giovanni Pallotta, coordinatore sanitario della Usl — l'abbiamo appreso dai giornali. Qualcosa evidentemente non ha funzionato. Faremo un'inchiesta». Aprono un'inchiesta, ma intanto non si riesce nemmeno a chiudere le fogne aperte all'interno del laboratorio di analisi. Lavoriamo in queste condizioni — denuncia un tecnico del laboratorio — e nonostante ciò in dieci anni siamo passati da

Rinaldo Pergolini

Mentana: polemiche dopo il sì del Comune alla costruzione del monumento ideato da Sante Monachesi

Una torre alta novanta metri in mezzo al parco

Il progetto, già pronto, ha incontrato la durissima opposizione degli ambientalisti - «Così distruggiamo l'area preziosa di Trentani» - Si è costituita una associazione «arte-vita-agrà» (movimento agravitazionale) che preme affinché sia realizzato il grandioso museo della scienza e della vita

Polemiche a non finire si sono scatenate sulla decisione del Consiglio comunale di Mentana di concedere 10 mila metri quadrati di parco Trentani per costruire la «torre e il museo della arte e della scienza», ideato dal pittore Sante Monachesi. Il progetto (firmato dall'ingegner Ezio Ghigo) prevede la costruzione di un parallelepipedo con lati di 30 metri e 90 metri d'altezza (come un palazzo di trenta piani), che rappresenterà il «cosmosimbolo Agrà» e diventerà un centro di cultura internazionale. Immediato sono arrivate le proteste degli ambientalisti, particolarmente forti quelle del Wwf che ha contestato duramente il fatto che la costruzione della torre andrà a distruggere una porzione del parco Trentani. Quanto bosco verrà raso al suolo per fare Agrà e per costruire tutte le infrastrutture necessarie? Questa la domanda degli ambientalisti, perplessi davanti alla realizzazione dello strano monumento alla pace e alla cultura di Monachesi. La localizzazione scelta dal Comune è una porzione del parco a ridosso della Nomentana, a fianco del campo sportivo, dove il bosco è già molto rovinato così come il resto di Trentani da oltre dieci anni abbandonato al degrado più assoluto. È necessario un passo indietro per comprendere bene la vicenda la storia ha preso le mosse da una utopia di Mo-



indicatedo un terreno di sua proprietà — ha proseguito Plofi — dicendo subito che in una fase successiva avrebbe valutato l'esatto impatto della struttura nel parco. Come amministratori sappiamo anche che esiste la legge Galliani. L'area nel parco è quindi una semplice indicazione di principio. L'associazione aveva necessità di un terreno per iniziare la ricerca degli sponsor per realizzare il progetto. L'amministrazione comunale ha compreso questa urgenza ed ha indicato quello spazio in parco Trentani».

«Intenzione dell'associazione è di raccogliere fondi ed eventualmente acquistare Agrà e quella Degra. Ma se questo non fosse possibile ed il luogo rimanesse Trentani? L'impressione è che, seppure con un travaglio doloroso, prevarrebbe la volontà di fare comunque Agrà magari spostando il luogo di poco in modo che capiti sopra il vecchio campo sportivo un pezzo del parco già distrutto. «Se poi si dovesse fare nel posto attualmente indicato — ha concluso Plofi —, direi una sola cosa: basta con la demagogia. Basta con la difesa parco solo a chiacchiere,

tantè che Trentani è abbandonato e nessuno se ne cura. Allora, provvociatamente aggiungo che, il museo ne rappresenterebbe la salvezza».

Antonio Cipriani

Monachesi: «Sarà un grande simbolo di pace...»

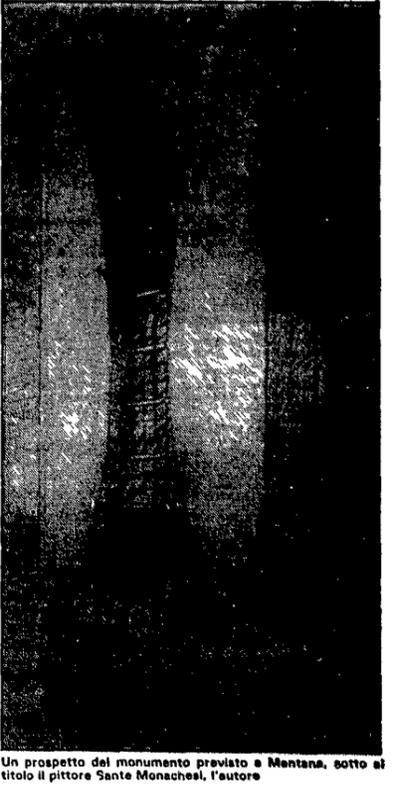
«Ogni epoca ha avuto un simbolo che la rappresentasse. Ho pensato Agrà come simbolo dell'epoca agravitazionale. A parlare è Sante Monachesi ideatore della teoria Agrà e della torre che a Mentana dovrebbe ospitare il museo della scienza e dell'arte e che sta scatenando un mare di polemiche. Per tanti anni ha vissuto proprio nella cittadina di Mentana ora per quei mesi è costretto ad abitare a Roma. Ha una spalla ingessata. Se l'è rotta cadendo in una buca nelle strade maledette della Capitale. Come le è venuta l'idea di questa torre Agrà? «La premessa è che dopo l'epoca di natica, aerodinamica atomica e anti gravitazionale ora siamo all'inizio di quella agravitazionale e davanti a noi

abbiamo solo due possibilità: questa la rappresentasse. Ho pensato Agrà come simbolo dell'epoca agravitazionale. A parlare è Sante Monachesi ideatore della teoria Agrà e della torre che a Mentana dovrebbe ospitare il museo della scienza e dell'arte e che sta scatenando un mare di polemiche. Per tanti anni ha vissuto proprio nella cittadina di Mentana ora per quei mesi è costretto ad abitare a Roma. Ha una spalla ingessata. Se l'è rotta cadendo in una buca nelle strade maledette della Capitale. Come le è venuta l'idea di questa torre Agrà? «La premessa è che dopo l'epoca di natica, aerodinamica atomica e anti gravitazionale ora siamo all'inizio di quella agravitazionale e davanti a noi

sulla libertà, nella verità contro il appante interesse falso e pessimistico del dittatore. Rappresenta il mondo Agrà nella cultura per la futurazione continua contro il mondo Degra». «Ci sono state molte polemiche in questi giorni per la decisione del Comune di Mentana di concedere il terreno all'interno di parco Trentani per costruire la struttura». «Non mi sono preoccupato di quelle di chi si è solo preoccupato di difendere il parco da questa costruzione senza conoscere niente. Senza sapere che innanzitutto Agrà è un simbolo. L'idea era di posare una prima pietra in tutti i paesi del mondo con delle sculture Agrà. Poi come si può parlare di speculazione, di distruzione ambientale quando la torre respira con 450 ettari di

verde? Un gioco straordinario. Andrebbero conosciuto da chi interviene a sproposito. Il suo progetto è pronto da dieci anni perché solo ora è stato approvato dal Consiglio comunale». «L'iniziativa è stata presa da una associazione internazionale a mia insaputa. Ne sono contento e ne seguo le sorti con attenzione». «Qualcuno ha detto che lei ora farà un'accademia Agrà». «Chi ha detto non mi conosce. Ai miei allievi ho sempre insegnato la libertà personale nella verità. Non voglio accademie ma un centro di cultura pace e scienza a ridosso di Roma che è utile ricordarlo, non ha niente del genere».

B. C.



Un prospetto del monumento previsto a Mentana, sotto al titolo il pittore Sante Monachesi, l'autore